



La posizione del presidente del Cnai sulla Convenzione della triplice

No ad accordi per tutti

Di Renzo: ognuno rappresenti la sua tipicità

DI MANOLA DI RENZO

Un accordo dice molto su chi lo sottoscrive. Ma anche su chi ne rimane fuori. Continua a suscitare aspri contrasti e nette contrapposizioni la firma della Convenzione tra Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Inps e Ispettorato nazionale del lavoro (in attuazione degli accordi pregressi dalle medesime parti nel T.u. del

Risposta. Che si parli in maniera seria e ponderata della rappresentanza sindacale, non può che avvantaggiarsene l'intero settore. Tutto sta a valutare se sia questo il caso. La nostra opinione negativa è nota al riguardo, ma non possiamo ignorare il fatto che, tale sottoscrizione, ha riportato la soglia di attenzione sul tema della concertazione su buoni livelli. Naturalmente a godere del maggiore stato di

IL COMMENTO SULL'IPOTESI DI DASPO AI PROFESSIONISTI

Compensazioni a rischio paralisi

Fantasia al potere, anzi follia. Si leggono e si rincorrono notizie intorno alla prossima manovra, soprattutto per quel che riguarda le opportunità di reperire i denari necessari a soddisfare, contemporaneamente, le richieste di italiani e Commissione europea. Tra le ultime ipotesi sul tavolo, c'è anche la possibilità di introdurre una sorta di «Daspo» per i professionisti (quali commercialisti, consulenti del lavoro e altri intermediari) abilitati chiamati a certificare il «diritto» alle compensazioni. Questi, in tal maniera, rischieranno una sospensione temporanea o addirittura permanente, qualora dovessero attestare in modo fraudolento crediti inesistenti.

Solo un'ipotesi per ora, come detto, ma il fatto che giungano dal think tank economico del ministro degli esteri e capo politico, **Luigi Di Maio**, ne certificano il peso specifico. Da parte dei 5S, quindi, è questa la ricetta trovata per provare ad arginare il fenomeno delle compensazioni fraudolente e determinare, contestualmente, un cospicuo contributo dal recupero dell'evasione (teoricamente tra 5 e 7 miliardi di euro).

La sospensione dei professionisti sarebbe, però, solo un tassello del piano inerente alla creazione di una piattaforma di certificazione dei crediti previdenziali, funzionale all'attestazione della fondatezza degli im-

porti utilizzati in compensazione, e della cui realizzazione si sta occupando l'Inps, ormai ufficio dai grandi poteri.

«Le soluzioni fantasiose non sempre danno i frutti sperati e, in questo caso, potrebbero essere misure che generano piuttosto disagi, paralizzando l'intero sistema», afferma il presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**.

«Sospettiamo che si voglia forse imporre l'ingiusto parallelismo tra commercialisti e possibili escamotage di illegalità. Quindi, alcuni politici considerano che per colpire le mele marce si debba mettere in difficoltà anche le aziende sane».

In attesa che la piattaforma Inps venga portata a termine, l'esecutivo, per arginare le compensazioni indebite si ipotizza anche un (temporaneo) doppio intervento: far sì che il Durc rilasciato sia irregolare o negativo, nel caso in cui siano state operate compensazioni ad alto rischio di evasione, e bloccare i professionisti che appongono un visto di conformità «infedele» e certificano in modo fraudolento crediti inesistenti.

«Forse si ignorano o sottovalutano gli anticorpi di cui dispongono le categorie dei professionisti coinvolti», ricorda il presidente Di Renzo a proposito dei consigli di disciplina, i quali già ora prevedono sospensione e radiazione dall'Albo come extrema ratio, «Introdurre il Daspo sarebbe come voler utilizzare un bazooka contro

una mosca, con il rischio che, a venire alla fine coinvolti, siano solo quei professionisti caduti in errori, magari anche in conseguenza della attuale e lapalissiana confusione normativa».

Questa è solo una delle tante occasioni di contrasto nella storia quotidiana del confronto, a volte acceso, tra Stato

«Forse si ignorano o sottovalutano gli anticorpi di cui dispongono le categorie dei professionisti coinvolti», ricorda il presidente Di Renzo a proposito dei consigli di disciplina, i quali già ora prevedono sospensione e radiazione dall'Albo come extrema ratio

e professionisti: a titolo puramente esemplificativo, si ricorda che è ancora critica e attuale la disputa intorno ai nuovi Isa e alla speranza, da parte dei professionisti, di un loro rinvio.

Non proprio il viatico migliore per ottenere soluzioni condivise.

© Riproduzione riservata



Orazio Di Renzo

2014) per la misurazione e la certificazione della rappresentatività sindacale. Contestualmente non sembrano arrestarsi neppure le annesse fasi di riflessione, sviluppatesi a seguito di questa firma.

Nei giorni scorsi, vi è stata la possibilità di analizzare la Convenzione e le sue molte criticità in modo particolarmente dettagliato e circoscritto, ma, con il passare delle settimane, appaiono evidenti i riverberi che ha generato un atto che, lo si accetti o meno, influisce e condizionerà una buona parte del mondo del lavoro.

Proprio per ottenere una visione di insieme e un'analisi del medio e lungo periodo, ne abbiamo discusso, ancora una volta, con il presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**.

Domanda. La firma della Convenzione non è stata certo un fulmine a ciel sereno, ma molti sembrano essere stati sorpresi da un accordo che era nell'aria da anni. Questa nuova attenzione ai temi della rappresentatività, è un bene o un male per il settore?

attenzione è l'intera attività della Triplice, ma, anche sugli autonomi, qualche faretto di attenzione si è acceso. In primo luogo per palesarne, in molti casi, la inadeguatezza.

D. Un giudizio piuttosto duro...

R. Mi spiego meglio: se i confederati pensano di poter fare il bello e il cattivo tempo in ambito della concertazione, è anche perché le sigle

autonome non sono riuscite, negli anni, a dare vita a una alternativa credibile. E un esempio lampante è dato dalla situazione degli archivi del Cnel.

D Si spieghi meglio:

R. Se riuscissimo, ipoteticamente, a procedere con una lettura comparata di tutti gli oltre 800 contratti depositati al Cnel, potremmo notare singolari e ricorrenti analogie tra i contratti dei confederati e quelli di molte altre sigle. La conclusione più ovvia è che siano state depositate molte copie di quei contratti, ovvero quelli della Triplice. E non si tratta certo di ispirazione o presa a riferimento, ma semplice scopiazzatura. Ovvio poi

Se i confederati pensano di poter fare il bello e il cattivo tempo in ambito della concertazione, è anche perché le sigle autonome non sono riuscite, negli anni, a dare vita a una alternativa credibile

che tra una copia e l'originale si sceglia il secondo.

D. Secondo lei quali sono le motivazioni di questa «resa» a produrre contenuti originali?

R. Molte sigle autonome hanno palesato una debolezza strutturale e la mancanza di qualsivoglia volontà di rappresentare, attraverso la contrattazione collettiva e i propri accordi, le proprie caratteristiche uniche e dei lavoratori che dicono di voler tutelare.

D. Che esista una qualche sorta di sudditanza, di alcuni corpi intermedi, è dimostrata anche da un altro dato inquietante: quello delle loro adesioni a tutti i passati accordi interconfederali sottoscritti fino ad oggi

R. Infatti. La contraddittorietà di alcune sigle è allarmante: criticano lungamente le organizzazioni confederate, salvo poi cedere la propria au-

tonomia e potere decisionale decidendo di aderire passivamente agli accordi sottoscritti da altri. Non sembrano neppure realizzare che, la loro adesione, si tramuta in una accettazione, remissiva, di regole che, in realtà, vanno contro i loro stessi interessi. Contro una siffatta situazione, la medicina è mantenere una condotta chiara e una coerenza inattaccabile, che si esplicano nello svolgimento di una attività seria, in linea con le proprie peculiarità e che assicuri una immediata e automatica identificazione.

D. Il Cnai, dal canto suo, come ha scelto di agire?

R. La volontà del Cnai, sotto questo punto di vista, è sempre stata la propugnazione di una propria struttura contrattuale che fungesse da vero e proprio manifesto sia degli obiettivi, che dei valori e del sistema del Gruppo. In sintesi, abbiamo fatto sì che fossero costantemente

chiare le caratteristiche che fanno del Cnai un unicum all'interno del panorama dei corpi intermedi, nonché le scelte pratiche che abbiamo messo in campo per realizzarle nella realtà produttiva. Abbiamo sempre scelto di non aderire a nulla, senza partecipazione e negoziazione, a nessun accordo stilato da altri, semplicemente perché non pensiamo che si possa aderire a un qualcosa che non rappresenti ciò in cui crediamo, in una parola: che non ci rappresenti. Noi pensiamo, con convinzione, di poter identificare al meglio tutto quel tessuto produttivo privo di sindacalizzazione. Che siano aziende con più o meno di 15 dipendenti, noi siamo in grado di rappresentarle al meglio e sono tutte accolte nella famiglia Cnai, la quale si farà sempre propugnatrice dei loro interessi di quelli dei loro lavoratori.

© Riproduzione riservata